



LA MIA BABELLE

CORRADO AUGIAS

KIBBUTZ, NASCITA E MORTE DI UN'UTOPIA

In ebraico la parola *kibbutz* indica una comune, in genere agricola. Il movimento dei kibbutz è nato ben prima d'Israele (1948). Rappresentava la realizzazione del sogno sionista, comunità socialiste su base volontaria, motore per lo sviluppo del paese. Al posto dei pallidi ebrei dell'Europa orientale che erano stati condotti inermi al macello, il kibbutz dava vita a un modo nuovo di essere ebrei: volti bruciati dal sole del Medio Oriente, solide braccia capaci di strappare la terra al deserto irrigandola, mettendola a frutto.

Di tutto questo racconta *Verso casa* di Assaf Inbari (Giuntina editrice). Un gruppo di giovani sionisti, in gran parte russi, abbandona famiglia e paese si trasferisce in Palestina (ancora sotto mandato britannico): vogliono fondare un mondo su un'idea quasi messianica di giustizia. Nell'idea della terra, non c'è solo un ritorno alla dimora dei padri, c'è anche un sogno di redenzione e di rinascita. Il racconto (benissimo tradotto da Shulim Vogelmann e Rosanella Volponi) segue le avventure del viaggio, l'installazione, le durissime condizioni iniziali di vita sotto tende roventi, fino alle prime preziose conquiste. Tutto è in comune, i membri del kibbutz non possiedono oggetti di proprietà né ricevono un salario per il loro lavoro. Vale il principio comunista "a ciascuno secondo i suoi bisogni".

La narrazione prosegue negli anni, i ventenni che allo sbarco erano stati accolti a fucilate dai soldati inglesi crescono, hanno figli, invecchiano, qualcuno muore e nello stesso tempo il kibbutz cambia natura. Scrive Inbari: «Decine di migliaia di israeliani divennero datori di lavoro o si servirono dei servizi degli agricoltori thailandesi, dei muratori rumeni, delle colf filippine, delle schiave del sesso ucraine». Muore l'idea di fondo del kibbutz: l'uguaglianza. I più giovani preferiscono andare in città, arrivano gli elettrodomestici, la televisione. Con i kibbutz muore però anche il sogno di redenzione che aveva animato i primi coloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO CASA
Assaf Inbari
Traduzione di
Shulim Vogelmann
e Rosanella Volponi
Giuntina
editrice
pp. 342
euro 18



102140